



PIX

video e foto di
simone stefanini



Se osserviamo delle immagini pubblicitarie, non ci poniamo la domanda se esse siano realizzate con il sistema fotografico tradizionale oppure digitale, semplicemente riconosciamo il messaggio che ci viene proposto e lo interpretiamo. Se questa reazione avviene nell'universo delle comunicazioni di massa, diversamente accade nell'ambito dell'arte contemporanea, dove il sistema di produzione dell'immagine risulta una componente rilevante nel percorso interpretativo. In molti casi il processo scelto per generare un determinato risultato artistico/estetico, diviene addirittura un elemento centrale e fondamentale per la comprensione dell'opera stessa.

Questo è il caso dei recenti lavori di Simone Stefanini.

Si tratta di un esempio significativo, dove la piena comprensione dell'opera è determinata da una componente mentale che si aggiunge alla dimensione visiva. In questo caso non è più sufficiente esaminare esclusivamente ciò che viene proposto allo sguardo poiché abbiamo bisogno di possedere più informazioni inerenti alle tecniche di produzione dell'immagine stessa.

È fondamentale poi, chiarire l'approccio al computer manifestato dagli artisti che oggi si confrontano con l'attualità più viva. Il mezzo informatico viene vissuto esclusivamente come uno strumento tra i tanti di cui l'artista dispone e di cui si serve per veicolare un'idea, una sensazione estetica. Per gli artisti dell'ultima generazione, la tecnologia a diffusione di massa rappresenta uno strumento con cui confrontarsi nella quotidianità, in quanto entrata a far parte delle pratiche giornaliere, lavorative o ludiche.

La fonte dei lavori di Simone Stefanini è la macchina fotografica tradizionale, la pellicola impressionata che, in un secondo momento viene volontariamente trasferita, *aperta* sul formato digitale. Fotografando e filmando, Simone si serve del mezzo *arcaico, solido* e ancorato al referente (il nastro e la pellicola), proponendo come base dei suoi lavori una dimensione curiosamente classica, forse proprio perché pressissima non tanto ad uscire di scena, quanto a subire un radicale processo di ridefinizione e riassetto con il digitale.

In questi lavori, la concettualità e la stimolazione visiva si integrano in un unico risultato, digitale viene usato unicamente perché è il punto più forte su cui stabilire un confronto con il mondo, divulgare le proprie idee ed accorciare le distanze fisiche.

Gli artisti più giovani, come il pubblico, sono cresciuti influenzati da un contatto prolungato ed accentuato con l'ambito della comunicazione. Internet, i programmi televisivi, la pubblicità, sono diventati momenti basilari di relazione con il mondo e ormai costituiscono un sottofondo costante nelle vite e influiscono sul modo di pensare. È sorta di conseguenza la necessità di porsi in una situazione di paragone con questi stimoli.

Il centro dell'interesse dei lavori di Simone Stefanini è la ricerca di un punto di mezzo proiettato verso le dimensioni delle comunicazioni di massa, senza però rinnegare un punto di vista che parte dall'esperienza personale, da mezzi e tematiche classiche.

La mostra è articolata con un percorso inusuale, non si tratta di una semplice esposizione fotografica, bensì di una narrazione che usa più veicoli (la foto, il video, la musica), tutti intimamente concepiti dall'artista. Vengono raccontate, (o più semplicemente) accennate delle visioni, dei particolari che fanno parte di un disegno più grande e complesso, come fossero *frames* di sequenze cinematografiche ma impossibili da vedere nella loro integrità. Non a caso, una delle più forti influenze sul lavoro di Simone, risulta essere l'immaginario *Lynchiano*.

I nudi esposti non hanno mai un volto, i videoritratti, al contrario lo ostentano; posano in una continua ricerca di identità. I suoi paesaggi giocano tra la realtà e la loro rappresentazione, spostando l'osservazione dal Sé dell'artista al suo *habitat*.

C'è un amore artigianale, irrequieto, nel fare di Simone.

E' un moto che gli consente di esprimere la propria sensibilità su più piani contemporaneamente, senza tregua.

A close-up photograph of a hand holding a lit cigarette. The hand is positioned vertically, with the fingers gripping the cigarette. The cigarette is lit, with a small flame and a trail of smoke. The background is a solid, vibrant red color. The lighting is dramatic, highlighting the texture of the hand and the cigarette.

*Simone Stefanini
nato a Cecina nel 1975 dove risiede e lavora
si occupa di arti visive mediante la fotografia e la
videoarte
fonico professionista, musicista e performer nel
gruppo Desing.*



Associazione Culturale Spazio Minerva
via della Madonna 35/a
56040 Montescudaio (PI)
Tel. 0586.650271
e-mail: spaziominervarte@interfree.it



Spazio Minerva
arte contemporanea



profilo critico di

Yari Spadoni

nato a Cecina nel 1978

diplomato all'Istituto Statale D'Arte
"F. Russoli" di Pisa

laureando in arti visive al D.A.M.S. dell' Università di
Bologna

membro fondatore del Dipartimento di Patafisica Toscano e
redattore del periodico Soluzioni Immaginarie
musicista nel progetto Desing

con il contributo di:



Provincia
di Pisa



Comune
di Montescudaio



CASSA DI RISPARMIO
DI VOLTERRA



giorni feriali 17.00/19.00 - 21.00/23.00 sabato e
festivi 10.30/13.00 - 17.00/19.00 - 21.00/23.00

Bollettino n.18 - 28 settembre 13 ottobre 2002